

» | **Le reazioni** Sinigaglia: «Vincono le logiche di campanile». Bottacin: «Privilegiate le aziende protette dagli assessori più potenti»

Soldi alle Usl, dg in rivolta: «Parametri discutibili»

Riparto 2010, è polemica. I manager: «Il criterio della spesa pro capite crea disparità»

VENEZIA — Non ha sollevato perplessità solo tra gli assessori regionali il nuovo riparto del fondo sanitario 2010 alle Usl, ma anche tra direttori generali e opposizione. I manager nutrono qualche dubbio sulla taratura della distribuzione dei soldi in base al costo pro capite, poiché «la popolazione è una variante in continua evoluzione, che però Palazzo Balbi non aggiorna continuamente». «Il riparto 2010 per la mia azienda è stato fotocopiato sui costi pro capite del 2009 — spiega Ermanno Angonese, a capo dell'Usl 1 di Belluno, scesa da 235.995.000 euro a 235.478.000 — ma i costi sono aumentati del 4%. Se la Regione me li copre vado in pareggio senò, avendo ricevuto meno soldi e nonostante la razionalizzazione già in essere, mi ritroverò un deficit più consistente del passato». «I criteri di riparto non sono mai stati condivisi dalla Regione con noi — lamenta Antonio Padoan, dg dell'Usl 12 veneziana, passata da 565.930.000 a 544.384.000 euro — mi pare curioso che si diano meno risorse alle aziende in disavanzo, che così aumenta. Venezia è stata penalizzata a scapito della salute dei cittadini e io mi ritrovo condannato senza sapere perchè, senza mai essere stato interpellato e non me lo merito. E' la prima volta che succede in Italia e lede il principio di democrazia. Se il

parametro dei costi pro capite è oggettivo, io chiedo che il riparto si basi sul numero delle isole, altro criterio altrettanto oggettivo. Insomma, vanno ridiscussi i paletti, ma con i direttori generali. La Regione mi condanna senza motivo, i sindacati mi dicono che spendo male, i Comuni che dovrei spendere di più e i comitati cittadini insistono perchè avvii nuovi interventi. Situazione divertente». Tecnico Alessandro Dall'Orta, guida dell'Usl 22 di Bussolengo, salita dai 415.222.000 euro del 2009 agli attuali 427.762.000: «Se il corso dei costi standard è agganciato

al finanziamento standard, la procedura è corretta e l'approvo. I due concetti devono però andare di pari passo, in modo da agevolare l'allineamento delle aziende. Se il riparto risente di altre dinamiche, l'esito non sarà bilanciato. E quindi vanno rettificati i parametri usati finora, qualora si vogliano fare comparazioni sui risultati di gestione».

Arrabbiata l'opposizione in consiglio regionale. Attacca Diego Bottacin (Verso Nord): «L'unico criterio di riparto è la spesa storica, modificata dal diametro dei bicipiti degli assessori che si battono per il proprio territorio-bacino elettorale. E' drammatico». Aggiunge Claudio Sinigaglia (Pd): «Non esiste alcuna visione complessiva sul modo di gestire la sanità veneta. Più che una giunta regionale è un campo di battaglia, sul quale si fronteggiano vari feudi rappresentati dai singoli assessori». Chiudono i colleghi di partito Lucio Tiozzo e Bruno Pigozzo: «Se il riparto sarà confermato, verranno affossati i servizi territoriali, già ampiamente sottofinanziati dal bilancio ordinario della Regione. La politica di questa giunta è evidente: far pagare all'utenza e agli operatori gli errori di chi da lungo tempo lascia in balia di se stessa la gestione della sanità veneziana».

M.N.M.

La costosità delle Usl

AZIENDA	COSTI PRO CAPITE (In euro) 2009	AZIENDA	COSTI PRO CAPITE (In euro) 2009
USL 1 BELLUNO	1.823	USL 12 VENEZIANA	1.847
USL 2 FELTRE	1.698	USL 13 MIRANO	1.432
USL 3 BASSANO	1.536	USL 14 CHIOGGIA	1.535
USL 4 THIENE	1.488	USL 15 CITTADELLA	1.495
USL 5 ARZIGNANO	1.454	USL 16 PADOVA	1.525
USL 6 VICENZA	1.576	USL 17 ESTE	1.525
USL 7 PIEVE DI SOLIGO	1.495	USL 18 ROVIGO	1.736
USL 8 ASOLO	1.426	USL 19 ADRIA	1.708
USL 9 TREVISO	1.518	USL 20 VERONA	1.477
USL 10 SAN DONA'	1.440	USL 21 LEGNAGO	1.529
		USL 22 BUSSOLENGO	1.461

COMPUTIME